



Da quali autori ho imparato le regole e da quali a trasgredirle? Per quanto mi riguarda, Simenon in entrambi i casi. È un maestro della tecnica, eppure è evidente il suo amore per l'umanità, sia per l'umanità travolta sia per quella di un personaggio come Maigret. In questo modo è riuscito a rompere ogni regola. È il mio scrittore preferito, perché veramente racchiude le due estremità. Mi vengono in mente Conan Doyle o Agatha Christie, che furono maestri della tecnica, ma non hanno veramente infranto le regole. Ma c'è anche Dashiell Hammett, un grandissimo scrittore che ora, finalmente, negli Stati Uniti si sta riscoprendo. Ha una qualità lapidaria e scultorea della scrittura. Ho fatto lezione presso di lui per molti anni, come anche presso Hemingway, in senso lato, per cercare di curarmi dal faulknerismo che per molti anni mi ha benedetto e maledetto.

In Italia ma anche negli Stati Uniti c'è un certo desiderio di essere autoreferenziali quando si scrive, di essere "letterati". Secondo me si deve amare lo scrivere, essere seri nella propria produzione. E se si ha la fortuna di essere pubblicati, allora forse si diventa letterati. Ma l'ultimo giudizio spetta al pubblico, alla critica e alla Storia.

nemico, dell'oppressore, dell'invasore, rendeva più complicato il tentativo di mostrarne il carattere onorevole. Io ho cercato di farlo: il protagonista è un uomo che crede in Dio come crede nella giustizia. In un momento in cui le morti sono milioni è caparbio abbastanza da voler risolvere il mistero di una morte individuale.

La seconda è usare i libri come sepoltura per coloro che non la ebbero. Ho imparato che il morto insepolto, il morto che non è pianto da nessuno, è veramente perso per sempre. Quindi, con i miei libri, rendo loro sia l'onore, sia il riconoscimento che non ebbero negli ultimi terribili momenti delle loro vite.

#### Letteratura e genere

È un matrimonio, come si dice in inglese, *on the rocks*. Il genere, che per me è importantissimo e che rispetto assolutamente, è un metodo di autodisciplina. La scelta del genere implica sempre alcune regole che bisogna osservare. Quindi il gioco diventa molto più complicato. Desidero anch'io dire quello che mi preme, quello in cui credo, esprimermi in modo letterato, scrivere quanto di più importante io possa produrre. Però devo farlo entro le regole del gioco. E quindi uso il genere come un sistema entro il quale operare e dal quale debordare, quando necessario, senza però mostrare di avere violato le regole. È davvero una disciplina per me: scrivendo posso riportarmi a esempi che mi precedono, di grandissimi giallisti, da Simenon a Scerbanenco, eppure riservandomi quelle libertà che sono pure molto necessarie. Quindi è un gioco interessantissimo e difficile. Però non vado sempre d'accordo con il genere... Né il genere con me.

